

L'emergenza giovanile

Minorenni violenti genitori condannati «Deficit educativo»

► Aggressione avvenuta nel centro storico ► Violenza gratuita, il Tribunale interviene il giudice: formazione inidonea in famiglia su una coppia di coniugi professionisti

LA SENTENZA

Leandro Del Gaudio

Entra nella casa di una famiglia napoletana per sindacare sulla qualità dell'educazione impartita a un figlio. E ne trae le conseguenze: alla luce della condotta violenta del minore, i genitori sono condannati a risarcire una parte dei danni richiesti dal ragazzo picchiato e ferito senza alcun motivo. Fatto sta che, a leggere il provvedimento assunto dal Tribunale civile, sono due le considerazioni che spingono il giudice a sanzionare la coppia di genitori dell'aggressore: da un lato un principio di responsabilità oggettiva, per i danni causati dal minore; dall'altro il deficit educativo con cui hanno cresciuto il proprio ragazzo. Doverosa una premessa. Di questa storia, non riporteremo alcun particolare che renda anche lontanamente riconoscibili attori e convenuti, parti offese e aggressori. Ciò che merita attenzione, invece, è il principio generale che anima il provvedimento del Tribunale. Parliamo di una sentenza in sede civile firmata dal giudice Barbara Di Tonto, un verdetto di primo grado (dunque appellabile) con cui si impone ai genitori di un ragazzino violento a versare un risarcimento di quindicimila euro per i danni arrecati. Motivo? «La inadeguatezza della educazione impartita in famiglia».

LE MOTIVAZIONI

Una frase che va spiegata alla luce di documenti e informative che il

IN SEDE PENALE È STATA DEFINITA LA RESPONSABILITÀ DI UN RAGAZZINO PER I DANNI INFERTI A UN SUO COETANEO

giudice ha avuto modo di prendere in considerazione. Più nello specifico, il magistrato sa che non parliamo di un caso di minorenni legati a contesti familiari disgregati o legati a contesti criminali, ma di una famiglia perfettamente integrata nel tessuto connettivo della società partenopea. Coniugi professionisti, figli iscritti a scuola e interamente calati in un contesto civile. Dunque? C'è stato un deficit formativo - scrive il magistrato - nel prendere in esame la richiesta di risarcimento danni avanzata dalla famiglia del minore aggredito. Una vicenda che risale a qualche anno fa, che ricostruiamo nelle linee generali: pochi anni fa, un gruppo di minorenni aggredisce due coetanei, senza alcun motivo scatenante. Un episodio avvenuto in una zona del nostro centro storico, uno dei tanti

casì di bullismo da branco. In questo episodio, uno degli aggressori si distingue per l'effertezza dei colpi inferti. Brandisce un oggetto contundente, tanto da arrecare danni indelebili sul viso della vittima. Scatta una denuncia, gli aggressori vengono identificati, riconosciuti, processati e condannati in sede penale. Poi si va davanti al giudice civile, per la valutazione di un eventuale risarcimento del danno. Ed è in questa sede, che il magistrato fa valere un principio generale: «La possibilità per i genitori di dimostrare di aver impartito al figlio un'adeguata educazione è comunque destinata ad infrangersi, per lo meno in caso di illecito di particolare gravità, contro le modalità stesse in cui è avvenuto il fatto, che attestano di per sé sole l'inadeguatezza dell'educazione impar-

tata». Una frase che fa leva sull'articolo 2048 del codice civile (che disciplina la responsabilità dei genitori per i danni arrecati dai minori), come chiave interpretativa di quanto avvenuto nell'analisi dell'aggressione organizzata dal gruppetto di minorenni. Ma andiamo avanti nella lettura del provvedimento: «Ritiene questo Tribunale che il caso in esame è connotato dalle indicate caratteristiche: l'aggressione perpetrata dal minore ai danni di un suo coetaneo senza apparente motivo o comunque per motivi futili, con efferata violenza sintomatica di un'indole assai deviata, realizzata mediante il ricorso a uno strumento contundente idoneo finanche a provocare la morte della persona offesa, sono modalità di per sé sole idonee ad attestare l'inadeguatezza dell'educazione impartita in famiglia».



L'ALLARME La violenza minorile è ormai sempre più diffusa in tutto il Paese



LA SVOLTA Violenza in centro storico, stangata del giudice

Centro direzionale

Branco in azione rapina choc a un collaboratore di Nappi (Lega)

Lo hanno aggredito in tre, stringendogli il collo e colpendolo al viso, per rubargli cellulare e orologio. Branco di giovanissimi in azione ieri mattina al Centro direzionale, dov'è stato preso di mira un collaboratore del capogruppo della Lega al Consiglio regionale, Severino Nappi. «Un componente del mio staff politico - spiega Nappi - è stato aggredito pochi minuti fa lungo una rampa di accesso al Centro direzionale, malmenato e depredata del telefono da un gruppo di giovani extracomunitari. È solo grazie al tempestivo intervento degli agenti della Polizia di Stato, a cui va il mio più sentito ringraziamento, se non si registrano ulteriori gravi conseguenze oltre alle ferite riportate dalla vittima nel corso del raid». I poliziotti hanno fermato uno degli aggressori - di origine tunisina - e sono sulle tracce degli altri balordi dileguatisi dopo aver messo a segno il colpo. «È inconcepibile che ciò accada in pieno giorno - conclude Nappi - in un'area frequentatissima che versa in condizioni pietose per l'inefficienza dell'attuale amministrazione comunale».

Una vicenda che ovviamente potrà essere rivisitata in un probabile ricorso in appello da parte dei due genitori condannati al risarcimento. Nel corso della sua esposizione, il giudice ha comunque valorizzato la condotta professionale dei due coniugi, tanto da ridimensionare anche la portata del quantum da risarcire.

IPRECEDENTI

Resta comunque un principio generale che non sempre viene preso in considerazione in sede di giudizio, quando si affrontano i tanti aspetti legati alla cosiddetta emergenza giovanile. Parliamo di una frontiera in evoluzione, come emerge anche dalle strategie messe in campo in questi mesi dalla Procura e dal Presidente per il Tribunale per i minori. Come è noto, si punta a sensibilizzare in modo sempre più diretto i genitori di chi commette reati o si rende protagonista di condotte poco decorese. È il caso delle udienze per direttissima, con veri e propri processi a carico di ragazzini che vanno in giro armati. Una sorta di cambio di prospettiva, come ha chiarito sulle colonne del Tribunale per i Minori Paola Brunese, e ribadito dalla procuratrice dei Colli Aminei Patrizia Imperato: vengono aperti dei fascicoli, si fissano udienze a carico di chi va in giro con pistole, coltelli o tirapugni. In questo modo, i genitori dei ragazzini armati sono tenuti a nominare un avvocato, a presentarsi in udienza, ad assumersi le proprie responsabilità di formatori. Non è solo una questione penale - sembra di capire - a tutti viene richiesta una assunzione di responsabilità sull'educazione impartita ai propri ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

QUELLA SENTENZA È UN MONITO PER TUTTI

Leandro Del Gaudio

Parole espresse da parte di chi quotidianamente si trova alle prese con la frontiera più avanzata dell'emergenza giovanile. Da due anni, infatti, il magistrato Paola Brunese guida il Tribunale dei Colli Aminei e sa bene che solo con un approccio giudiziario passi in avanti non se ne fanno. Serve un contributo da parte di tutti, soprattutto se ci troviamo in contesti sociali apparentemente non disgregati, ma pienamente inseriti nel tessuto cittadino. Come a dire: nel caso di specie, i due genitori del ragazzino giudicato violento avevano gli strumenti per offrire una formazione adeguata al proprio figlio. Parole che mettono in ballo la responsabilità morale e culturale di chi

ha il compito di educare un ragazzino. Insomma, genitori professionisti, scuola, sport, associazioni dovevano e potevano fare di più. Parole forti che entrano nel vivo di un contesto familiare, sono una scossa per tutti. Qui non siamo in un contesto disgregato come quello che ci hanno consegnato gli atti giudiziari sulle faide tra paranze di bambini, dove in alcuni casi è stato anche difficile risalire alla figura dei tutori dei ragazzini coinvolti in storie orrende. Pensate, da quasi due mesi le forze dell'ordine sono a caccia di un minorenni condannato per l'omicidio dell'amico di infanzia a Pianura. Un ragazzino che è riuscito a fuggire, ad evadere dal carcere di Bari, tanto da farsi beffa della giustizia pubblicando dei post su TikTok durante la sua latitanza. Parliamo di una storia di

giovani dove le figure dei genitori di vittime e carnefici restano decisamente sullo sfondo, sono quasi figure periferiche, al punto tale che il minorenni di Pianura ha ammesso di aver ammazzato il proprio amico solo per obbedire al boss. Senza fare alcun accenno ai propri genitori, senza avere altri riferimenti nel mondo degli adulti. Eppure non è sempre questa la materia affrontata nel corso dei processi ai Colli Aminei. Sono tante le storie che riguardano contesti borghesi, quelli in cui ad agire in modo aggressivo e violento sono ragazzi di famiglie per bene. Basta fare qualche esempio attingendo alla cronaca recente. Sono le direttissime istituite di recente dal presidente Brunese per chi gira armato a svelare quanto ci sia una tendenza in città a «vestirsi» con un

coltello o un tirapugni prima di uscire di casa. Non parliamo in questo caso di ragazzi messi a fare le sentinelle di piazzole di spaccio e di piccoli o grandi arsenali di armi, ma di ragazzi che vanno a scuola o a ballare. Anche in questo caso fanno riflettere le parole di tanti genitori, che hanno provato a difendere i figli chiamati a giudizio per il possesso di armi. Ed è ancora la cronaca di questi giorni a dimostrare l'importanza di sensibilizzare i genitori, specie nei contesti borghesi e altolociati: basta osservare cosa accade nel golfo di Napoli nei giorni di festa, con tanti minorenni alla guida di natanti, grazie a una buona dose di tolleranza da parte dei più grandi. Genitori che oggi più che mai sono chiamati in causa a partecipare della formazione delle nuove leve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmedia.it

www.legalmente.net